

terlo; e devo pregare gli oratori di stare nei limiti del capitolo. Questo è il mio dovere!

BALDI. Ci sono!

PRESIDENTE. No, perchè Vallombrosa è al capitolo 136, e Cittaducale è al 137; ed ella deve limitarsi a parlare sul capitolo 73.

BALDI. Io devo fare delle premesse, onorevole Presidente, abbia pazienza; altrimenti non mi faccio intendere.

PRESIDENTE. Parli; ma nei limiti del suo diritto. Lei crede di dire cose nuove! (*Si ride*).

BALDI. Sarò brevissimo!

Dunque, un'altra scuola è quella di Cittaducale, ma da questa scuola passano poche guardie forestali, perchè le guardie forestali non sono tutte obbligate a frequentare la scuola; basta che vengano da una disciplina militare.

Non si può affidare certamente il mantenimento dei boschi, che rimangono ancora, alla legge forestale del 1877, perchè quella legge, che dovrebbe essere eminentemente civile, è invece riuscita una legge eminentemente fiscale.

E questa legge, che doveva salvare le nostre foreste e i nostri bacini montani, ha fatto poco vantaggio alle foreste, e possiamo dire che fa del danno ai nostri paesi montani.

Voi direte, onorevoli colleghi, che io faccio qui la burla; ma io non faccio la burla; perchè, il vincolo forestale si applica ai luoghi non sempre ben determinati dalla legge: si applica il vincolo ad una pendice nuda.

Ora quando il vincolo cade in una pendice nuda, in questo terreno l'uomo non può nemmeno passare, è quindi proibito s'intende, il pascolo, per prima cosa.

Ed allora che cosa avviene? Avviene che le piante erbacee vivono quel tanto tempo che possono vivere, seguendo il loro ciclo vitale, e poi si seccano; i semi, che dovrebbero essere sparsi dal bestiame, sono più rari, perchè il bestiame non ci passa, ed allora avviene che tutto si secca e rimane la terra nuda. A questo punto la terra seccata dal sole viene portata via dalle prime piogge e si arriva al sasso, alla roccia.

Ecco come questa legge, che dovrebbe tutelare i nostri bacini montani, porta tanto poco vantaggio!

Si è tante volte pensato di riformare questa legge; ma, io non ne conosco le ragioni, non ci siamo arrivati mai. Ci arriveremo, ma ancora ci è tempo.

Anche la scuola forestale di Vallombrosa fu criticata da altri, e con voce più potente della mia, e con autorità tanto maggiore, in diversi tempi. E questa scuola di Vallombrosa venne presa in considerazione; e nel 1904 una Commissione nominata dal ministro del tempo prese in esame questa scuola e propose dei miglioramenti.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Ma abbiamo per questo un capitolo su cui parleranno anche altri.

BALDI. Quale?

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Il capitolo 173: l'avverto, perchè non abbia a ripetersi la discussione.

BALDI. Ebbene, parlerò allora su quel capitolo.

PRESIDENTE. Io lo avevo avvertito! Ella comprende, onorevole Baldi, che io non posso far menomare il diritto degli altri colleghi che debbono parlare, e che, naturalmente, fanno segni di impazienza.

Delle cose di Vallombrosa, la Camera tutta è perfettamente istruita! È nota da tempo a tutti la storia di quell'Istituto. (*Si ride*).

Spetta di parlare all'onorevole Marcello. (*Non è presente*).

Onorevole Patrizi?

PATRIZI. Io non ho la pretesa di dire cose nuove, specialmente a quest'ora.

Semplicemente, rileggendo il capitolo del rimboschimento, mi permetto di fare alcune osservazioni.

Io vedo che nella relazione si mette innanzi come ostacolo, tra le difficoltà da superare da parte dello Stato per risolvere il problema del rimboschimento, la cifra di 400,000 ettari di terreno da rimboschire.

Io sono disposto ad accettare tutto per vero quello che viene da persone così autorevoli; ma vorrei sapere quali sieno state le ricerche per venire a questa conclusione, che mi pare sia troppo mite.

All'incontro io dico: perchè non presentarci il problema nella sua interezza, senza lusingarci di poterlo risolvere con mezzi tanto inadeguati?

Quello di nascondere l'importanza di un dato problema, non mi sembra un buon espediente per indurci ad affrontarlo con mezzi adeguati e con volontà assoluta di risolverlo.

La superficie della nostra nazione, che